

✦ Parrocchia di San Martino - RICCIONE

MAURO FERRANTE

L'ORGANO DELLA CHIESA DI SAN MARTINO A RICCIONE

*Note storiche e descrizione dello strumento restaurato,
opera di Pietro Zanni (1882), conservato nell'antica
chiesa parrocchiale*



✦ Parrocchia di San Martino - Riccione

Mauro Ferrante

L'ORGANO DELLA CHIESA DI SAN MARTINO A RICCIONE

*Note storiche, descrizione e restauro dello strumento, opera di
Pietro Zanni (1882), conservato nell'antica chiesa parrocchiale*

Riccione (RN), ottobre-novembre 2008

Realizzazione editoriale

Tipografia *Maestri* Tipografi S.r.l., Riccione

Fotografie

Mauro Baldazza

Mauro Ferrante

Restauro dell'organo

Laboratorio di Mauro Baldazza, Longiano (FC)

Direzione dei lavori di restauro

Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Bologna

Mauro Ferrante - Ispettore onorario per il patrimonio storico organario della Romagna

Contributi per il restauro dell'organo

Banca Malatestiana di Rimini

Banca Popolare di Ancona

Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

Curia Vescovile di Rimini

Ringraziamenti

Attilio Battarra

Giovanni Ragni

In copertina: Carlo Patrignani, *San Martino dona il mantello al povero* (1915-48)

© 2008 Mauro Ferrante

Indice

<i>Prefazione</i>	p. 5
Note storiche sugli organi dell'antica parrocchiale di S. Martino	p. 7
Appendice documentaria	p. 11
Pietro Zanni <i>egregio fabbricatore di organi in Rimini</i> Nota biografica	p. 25
Il restauro	p. 29
L'organo. Scheda descrittiva	p. 37



Sipario a scomparsa del prospetto dell'organo: tela dipinta, raffigurante S. Cecilia che suona un piccolo organo positivo

Prefazione

Vale ancora la pena avere un organo nelle nostre chiese? Non è uno strumento ormai superato, un cimelio del passato al più decorativo? E' ancora adatto ad accompagnare la liturgia di oggi? Queste domande, che forse non pochi si pongono, ci spingono ad approfondire il significato e il compito di un organo per la musica sacra.

Papa Benedetto XVI, in occasione della benedizione del nuovo organo della Alte Kapelle di Regensburg il 13 Settembre 2006, disse: "la musica e il canto sono più di un abbellimento (magari anche superfluo) del culto; infatti fanno parte dell'attuazione della Liturgia, anzi, sono essi stessi Liturgia. Una solenne musica sacra con coro, organo, orchestra e canto del popolo, quindi, non è un'aggiunta che incornicia e rende piacevole la Liturgia, ma un modo importante di partecipazione attiva all'evento culturale. L'organo, da sempre e con buona ragione, viene qualificato come il re degli strumenti musicali, perché riprende tutti i suoni della creazione e dà risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento. Inoltre, trascendendo come ogni musica di qualità la sfera semplicemente umana, rimanda al divino. La grande varietà dei timbri dell'organo, dal piano fino al fortissimo travolgente, ne fa uno strumento superiore a tutti gli altri. Esso è in grado di dare risonanza a tutti gli ambiti dell'esistenza umana. Le molteplici possibilità dell'organo ci ricordano in qualche modo l'immensità e la magnificenza di Dio".

La struttura dell'organo a canne diventa anche simbolo della realtà della Comunità cristiana. Sempre il Papa aggiunge: "in un organo, le numerose canne e i registri devono formare un'unità. Se qua o là qualcosa si blocca, se una canna è stonata, questo in un primo momento è percettibile forse soltanto da un orecchio esercitato. Ma se più canne non sono più ben intonate, allora si hanno delle stonature e la cosa comincia a divenire insopportabile. Anche le canne di quest'organo sono esposte a cambiamenti di temperatura e a fattori di affaticamento. È questa un'immagine della nostra comunità nella Chiesa. Come nell'organo una mano esperta deve sempre di nuovo riportare le disarmonie alla retta consonanza, così dobbiamo anche nella Chiesa, nella varietà dei doni e dei carismi, trovare mediante la comunione nella fede sempre di nuovo l'accordo nella lode di Dio e nell'amore fraterno. Quanto più, attraverso la Liturgia, ci lasciamo trasformare in Cristo, tanto più saremo capaci di trasformare anche il mondo, irradiando la bontà, la misericordia e l'amore per gli uomini di Cristo".

Ringrazio di cuore quanti, con il loro lavoro o il loro contributo economico, hanno consentito il restauro di questo antico organo, segno della fede della nostra gente di Riccione e compagno di tante liturgie. Auguro che possa tornare ad essere frequentemente usato per accompagnare e esprimere la gioia della fede di noi tutti.

Il parroco

Don Maurizio Fabbri



Prospetto dell'organo

Note storiche sugli organi dell'antica parrocchiale di San Martino

La lettura dei documenti conservati presso l'archivio parrocchiale di San Martino ha consentito non soltanto di individuare con assoluta certezza l'autore dell'attuale strumento - altrimenti sconosciuto - nel maestro riminese Pietro Zanni e di datare l'opera con altrettanta esattezza al 1882, ma ha permesso addirittura di ricostruire le vicende storiche relative ai due strumenti immediatamente precedenti, grazie alla solerzia e la diligenza degli antichi parroci Carlo Tonini e Luigi Bugli.

Dalla penna di Carlo Tonini conosciamo infatti che, intorno al 1843, egli stesso aveva acquistato un organo, probabilmente il primo della parrocchiale, comperandolo al prezzo di 60 scudi da Innocenzo Serafini organaro di Montescudo.¹ Si trattava di un piccolo strumento proveniente dalla chiesa del Suffragio di Sant'Arcangelo di Romagna, che si era dimostrato insufficiente rispetto alle dimensioni e alle necessità della chiesa riccionese, così che vent'anni più tardi, nel 1863, Tonini decise di rivenderlo alla parrocchiale di Ospedaletto - nel documento «Spedaletto» - e di comperare l'organo che il canonico Zeffirino Gambetti, parroco della chiesa riminese di S. Tommaso, gli cedeva a un prezzo assolutamente vantaggioso, 45 scudi soltanto,² nonostante egli avesse dovuto sborsare la somma di ben 350 scudi al suo artefice, l'organaro sanseverinate Antonio Pallocchini.³

Nel manoscritto del 24 luglio 1863⁴ Carlo Tonini elenca minuziosamente tutte le spese sostenute per l'organo nuovo, il suo trasporto a Riccione, la costruzione della cassa lignea, il collocamento e successivamente, nel 1867, registra gli ulteriori costi per l'accordatura, il rinnovamento della mostra e di due registri di Trombe,⁵ lavori realizzati dall'organaro riminese Gaetano Boninsegni.⁶

¹ Figura di secondo piano del panorama storico organario locale, l'attività di Innocenzo Serafini sembra sostanzialmente limitata alla manutenzione degli strumenti, come nel caso dell'organo di Gaetano Callido nella chiesa del Ss. Crocifisso di Gradara, ripulito nel 1834. Un solo strumento, datato 1826 e conservato nella parrocchiale di S. Michele arcangelo a Talacchio di Colbordolo (PU), è finora attestato come opera sua.

² Cfr. doc. 2.

³ La notizia offre un interessante contributo per l'approfondimento della figura del sanseverinate Antonio Pallocchini, organaro del quale rimane, anche in questo caso, un'unica opera documentata, datata 1845 e conservata presso la parrocchiale di Leggiana di Foligno (PG), oltre a scarse attestazioni di attività di restauro e ripulitura, come quella effettuata nel 1835 all'organo del santuario della Madonna della Villa a Saltara (PU).

⁴ Cfr. doc. 1.

⁵ Si trattava verosimilmente di un unico registro diviso in bassi e soprani.

⁶ L'attività dell'organaro riminese Gaetano Boninsegni sembra limitarsi anch'essa alla sola manutenzione degli strumenti del territorio romagnolo. Nel 1856 egli effettuò diversi lavori all'organo di Giovanni Battista Sormani (1621) presso la chiesa di S. Giuliano di Rimini, come

Altrettanto dettagliata è la curiosa cronaca redatta dal parroco Tonini del trasferimento del vecchio organo ad Ospedaletto, alle tre pomeridiane del 3 agosto 1863, ad opera di certo Elpidio Graziosi e «dell'organaro di Monte Colombo figlio del Postiglione», identificabile con Antonio Giulianelli,⁷ mentre contemporaneamente due «biroci» (ossia carri) vengono inviati a Rimini per caricare e trasportare a Riccione le diverse parti dell'organo di S. Tommaso. Alle due e mezza di notte il carico è di ritorno a S. Martino, così che il giorno dopo iniziano i lavori per la costruzione della cassa, terminati il 14, mentre il giorno 17 ha inizio il riposizionamento delle canne. Il 26 agosto il montaggio è ultimato e lo strumento è sostanzialmente pronto a suonare, resta soltanto da montare l'ultima fila di canne del ripieno che sarà ultimata «prima della madonna del rosario».

Trascorsi appena vent'anni dall'acquisto di questo secondo strumento, tuttavia, il nuovo parroco l'arciprete Luigi Bugli, d'accordo con i membri della Congregazione riunitasi il 9 maggio 1881 e con il permesso di Francesco Battaglini Vescovo di Rimini,⁸ decise di commissionare un organo nuovo al maestro riminese Pietro Zanni. Sulla base della proposta redatta il 15 maggio dall'organaro,⁹ il 6 giugno 1881 venne stipulata la scrittura privata con la quale lo Zanni si impegnava a fabbricare il nuovo strumento entro le feste di Pasqua del 1882, per la somma convenuta di 1050 lire, più la cessione del vecchio organo.¹⁰ Nel contratto si afferma inoltre che «l'organo promesso sarà uguale in tutto e per tutto a quello della Parrocchia di Corpolò eccettuato la Gran Cassa e Piatti».¹¹ Già il 6 ottobre dello stesso 1881 i maestri Ulisse Muccini e Giuseppe Antonioli rispondono all'invito dell'arciprete Bugli ad inaugurare e collaudare lo strumento evidentemente ancora

documenta un cartiglio a penna applicato all'interno della cassa: *Quest'Organo è stato restaurato col fagli i Mantici nuovi la coperta di mezzo somiere nuova ed i trasporti del fiato nuovi ed impelati di nuovo i canali dei Bassi il sud. Lavoro fatto da Gaetano Boninsegni Riminese per ordine del Molto Rev.do Sig.r D. Gabriele Ravignani Parroco di S. Giuliano l'anno del Signore 1856 ai 18 di Giugno.* Nel 1859 e nel 1876 l'organaro restaura lo strumento di Angelo Fabbri (1752) conservato presso la chiesa del Carmine di Forlì.

⁷ Si tratta della prima attestazione documentata dell'attività di Antonio Giulianelli di Monte Colombo, ulteriore modesta figura di artigiano locale. Tra il 1876 e il 1883 egli effettua lavori di ripulitura ed accordatura all'organo di Gaetano Callido conservato nella chiesa dei SS. Biagio ed Erasmo di Misano Monte; nel 1881 restaura il già citato organo Sormani della chiesa di S. Giuliano di Rimini e, probabilmente, nel 1895 quello della chiesa di S. Martino a San Martino dei Mulini di Sant'Arcangelo di Romagna.

⁸ Cfr. docc. 3 e 4.

⁹ Cfr. doc. 5 che si è rivelato estremamente importante in sede di restauro, perché ha definitivamente ed inequivocabilmente chiarito quale fosse la configurazione originale del manufatto, a fronte delle importanti lacune e profonde modifiche subite durante il secolo scorso.

¹⁰ Cfr. doc. 6.

¹¹ Tale preziosa informazione rende certa l'attribuzione a Pietro Zanni, avanzata durante il recente sopralluogo, dell'organo conservato presso la chiesa parrocchiale di S. Maria di Corpolò (RN). Lo strumento purtroppo presenta gravi lacune e pesanti modifiche alla configurazione originale. I citati registri di Gran cassa e Piatti, ad esempio, non sono sopravvissuti.

in fase di lavorazione: per la propria collaborazione professionale, date le ristrettezze finanziarie della Compagnia, i due musicisti limitano la loro richiesta alla somma di 20 lire, anziché le 30 o 50 che generalmente vengono loro offerte. Tuttavia, un primo certificato di collaudo - rilasciato dal solo Muccini il 28 maggio del 1883, ad un anno circa dalla data stabilita per il collocamento dell'organo - evidenzia, nonostante la generale approvazione, un aspetto critico dello strumento: le canne di basseria e il Tamburo risultano di capacità sonora piuttosto debole e, sebbene lo Zanni avesse di conseguenza aggiunto «sei Bassetti tappati» per correggere il difetto, il 3 agosto seguente il maestro Muccini insiste perché l'organaro costruisca un nuovo registro di Contrabbassi (di 16 piedi) aggiungendovi il rinforzo delle Ottave di Contrabbassi a completamento di un «eccellente organo».

Nel dicembre dello stesso anno viene richiesto anche al noto maestro d'organi Adriano Verati un sopralluogo per effettuare un ulteriore collaudo del nuovo strumento, ma la domanda ha esito negativo a causa degli impegni dell'organaro bolognese.¹²

Finalmente, il 17 dicembre 1883 i maestri Muccini e Antonioli, cui si aggiunge anche il fiorentino Giuseppe Bordoni, rilasciano un ultimo attestato di collaudo,¹³ tributando a Pietro Zanni «egregio fabbricatore di organi in Rimini» un «larghissimo encomio pel suo lavoro, tanto per la robustezza del ripieno, che per la dolcezza dei singoli registri di Voce Umana, Flauto e Corno Inglese e per l'esatta precisione del meccanismo», pur tuttavia osservando che ancora «i Controbassi non hanno molto corpo di voce specialmente in relazione del complesso» ed esprimendo il giudizio che siano nuovamente costruiti «a perfezionamento di sì buon istrumento, a soddisfazione dei Signori Riccionesi ed a vantaggio dello stesso Sig.^r Zanni, mentre con tale rinnovamento condurrà a perfezione il suo lavoro, il quale non potrà a meno di non meritargli la perfetta generale approvazione».

A giudicare dall'attuale configurazione della basseria e dalla consistenza sonora delle canne lignee, si può credere che l'organaro riminese assecondò le richieste dei tre musicisti, portando a perfezione il suo strumento, opera significativa del patrimonio organario romagnolo, qualificata per la ricchezza dei suoi colori sonori e saldamente radicata nei principi della migliore tradizione organaria italiana.

¹² Cfr., doc. 9. Probabilmente Adriano Verati si trovava a Rimini per la manutenzione dello strumento da lui fabbricato nel 1877 per la chiesa di S. Lorenzo a Covignano, o di quello oggi conservato presso la chiesa di S. Innocenza a Montetauro di Coriano, proveniente da un non meglio identificato edificio sacro del riminese.

¹³ Cfr., doc. 10.



Interno dell'organo: panoramica laterale delle canne metalliche disposte sul somiere (sul fondo, le canne in legno d'abete tinto di rosso dei registri Principale e Ottava)

Appendice documentaria

RICCIONE, Archivio parrocchiale della chiesa di San Martino, cartella *Nuovo Organo nella Chiesa di Riccione 1882*.

1.

Memoria degli organi della chiesa parrocchiale di S. Martino redatta fra il 1863 e il 1867 dall'arciprete Carlo Tonini (parroco a Riccione dal 1848 al 1878).

Riccione li 24 Luglio 1863
Memoria

Col giorno 11 luglio anno corrente ho venduto a quelli di Spedaletto il mio organo per scudi 58 da pagarsi metà al 21 ottobre corrente anno, e metà al venturo ottobre del 1864.

Quest'organo io ho acquistato vent'anni prima dal Fabbricatore di Monte Scudolo Serafini che era nel Suffragio di S. Arcangelo per lo prezzo di scudi 60 ma siccome era piccolo per la mia chiesa perciò lo vendetti per comprarne altro dal Canonico D. Zeffirino Gambetti che aveva nella sua chiesa di S. Tommaso di Rimini che gli ha costato scudi 350 fabbricato in Rimini da certo Antonio Pallocchini oriundo Marcheggiano di S. Severino.

Spese del nuovo organo

Li 21 Luglio 1863.

Dati al Sig.r Canonico Gambetti per la prima rata	scudi	30 :8
Per fare il cassone all'organo tavole N. 14 a baj: 21		2 :94
Per una libra [di] chiodi		:09
Per due pelli bianche per l'organo		:70

Li 6 Agosto 1863.

Per mezzo di D. Domenico Lunedei ho spedito a Gambetti		15 :4
Per trasporto dell'organo da Rimini a Riccione		1 :10
Per altre tavole 20		4 :01
Mezzi murali N. 7, muraloni N. 5, mozzature diverse		2 : =
Chiodi lib:° 11 ½		1 :04
	somma scudi	57 :00

somma riportata scudi 57 :00

Per lib:° 2 spranga d'ottone, e 2 di ferro		:96
Piombo trafilato lib:° 8		:72
Stagno mezza libra		:15
Colla tedesca lib:° 3		:36
Terra rossa lib:° 3		:16
Dodici viti da legno		:10

Al muratore		:30
Corda per li mantici		:20
Fattura del falegname		6:30
All'organista per metter su l'organo		10: =
Per ultima paga dell'organo		9:88
Ai tiramantici		:40
Per dozzena di 24 giornate a due persone per metter l'organo		10: =
Per accordare l'organo il di 30 7bre 1863		:50
Li 10 Dicembre '63.		
Per aver fatto un registro nuovo, ed accordato tutto l'Organo comprese tutte le molle nuove, e le cibarie per 7 giorni		7:50
	scudi	104:42
Li 26 Marzo 1867.		
Dati a Gaetano Boninsegni per aver fatta tutta la mostra nuova all'organo ed averlo tutto di nuovo accomodato	scudi	22:=
Li 15 Aprile al medesimo per aver rifatti i 2 registri [di] Trombe		2:=

Riccione lunedì 3 Agosto 1863

Questa mattina 3 Agosto 1863 da Spedaletto è venuto Elpidio Graziosi, e l'organaro di Monte Colombo figlio del Postiglione a levare il mio organo, ed alle 3 pomeridiane l'hanno trasportato a Spedaletto, e nello istesso punto che partivano per Spedaletto, io D. Carlo Tonini Parroco ho spedito a Rimini due birocci per trasportare a Riccione il mio organo nuovo acquistato dal Sig.^r Canonico D. Zeffirino Gambetti, e sono arrivati a Riccione coll'organo alle due e mezzo di notte del 3 [*recte*: 4] Agosto 1863 ed il giorno 4 si cominciò a fare il cassone nuovo, ed alla sera del 6 detto si cominciò a metter su i bassi. Il cassone dell'organo fu terminato il dì 14 Agosto ed il 17 del med.^o mese si cominciarono a metter su le canne, e col giorno 26 agosto 1863 si terminò di metterlo a luogo, e partivano dalla casa parrocchiale. Ora resta di metter su un altro registro che sarebbe la XXXII [*recte*: XXXIII] che sarà terminato prima della madonna del rosario.

2.

Lettera del canonico Zeffirino Gambetti parroco della chiesa di S. Tommaso di Rimini all'arciprete Carlo Tonini datata 22 settembre 1863.

Al M.R. Sig.^r D. Carlo Tonini Arc.^e di Riccione

Preg.mo Sig.^r Arciprete

Avrei bisogno di avere il residuale prezzo del povero mio organo da me vendutole a quel vile prezzo. Ora riconoscerà, che realmente il contratto che facemmo è per ogni conto lesivo;

e perciò La prego di togliersi lo scrupolo ed il rimorso di coscienza, con mandarmi quanto manca. Si ricordi che a me è costato scudi 350. Non Le dico altro chè sono e sarò sempre

Di Rimini li 22 Sett.º 1863

Suo Dev.mo ed Obbl.mo Serv.e
Zeffirino Can. Gambetti

3.

Lettera dell'arciprete Luigi Bugli e dei membri della Congregazione dei capi-famiglia datata 9 maggio 1881 al Vescovo di Rimini Monsignor Francesco Battaglini.

A Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Monsignor Francesco Battaglini Vescovo di Rimini

Eccellenza Reverendissima

Nel giorno otto Maggio 1881 in questa Sala Parrocchiale radunata la Congregazione dei capi-famiglia membri delle V.li Compagnie erette in questa chiesa, si è stabilito di far l'organo nuovo in questa chiesa erogando per esso una somma quasi di lire mille fondo delle Compagnie di questa chiesa, e retrodando l'organo vecchio; si fece poi la votazione e nell'affermativo ritrovarono voti n. 18 e nel negativo n. 2.

Ora atteso un paragrafo degli Statuti della V.le Compagnia in cui dice che prima [di] disfare una vistosa somma fa d'uopo far petizione al Superiore ecclesiastico per averne l'approvazione: pertanto il sottoscritto Parroco e principali capi della Compagnia umilmente supplicano alla Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma (se crede opportuno) concedere facoltà di erogare tal somma pel detto lavoro.

Confidando infine nella bontà e saggezza della Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma hanno speranza d'ottenere quanto hanno esposto.

Riccione 9 Maggio 1881

Don Luigi Bugli Parroco
Signorini Agostino
Vincenzo Ceccarini
Papini Francesco
Gaetano Pozzi
Saviotti Giovanni

4.

Replica di Monsignor Francesco Battaglini Vescovo di Rimini del 14 maggio 1881.

Rimini 14 Maggio 1881

Veduto l'Atto di Congregazione retroscritto, dichiariamo di non avere per parte nostra alcuna difficoltà a permettere il divisato contratto per acquisto dell'Organo, che riuscirà a maggior decoro delle sacre funzioni.

+ Francesco Vescovo di Rimini

[timbro vescovile: *Franciscus Battaglinus Ariminensis Episcopus*]

Riccione li 24. Luglio 1863

~ Memoria ~

Col giorno 23. luglio anno corrente ho venduto a quelli di Spedaletto il mio Organo per scudi 55. da pagare si metà al 21. ottobre corrente anno, e metà al venturo ottobre del 1864.

Quest'organo io ho acquisto vent'anni prima dal Fabricatore di Monte Scudolo Serafini che era nel suffragio di S. Arcangelo per lo prezzo di $\text{₹} 60.$ ma siccome era piccolo per la mia Chiesa perciò l'ho venduto per comprarne altro dal Canonico D. Zeffirino Gambetti che avea nella sua Chiesa di S. Tomaso di Rimini che gli ha costato $\text{₹} 350.$ fabbricato in Rimini da certo Antonio Ballochini oriundo Marcheggiano di S. Severino

~ Spese del nuovo Organo ~

Li 21. Luglio 1863. Dati al sig ^r Carlo Gambetti per prima volta	$\text{₹} 30: = 8.$
Per fare il Casone all'Organo tavole n ^o 14. a baj: 21	" = 2: 94
Per una libra chiodi - - - - -	" = 09
Per due pelli bianche per l'organo - - - - -	" = 70.
Li 6. Agosto 1863 per mezzo di D. Domenico Lunedi ho spediti a Gambetti	15: = 4
Per trasporto dell'organo da Rimini a Riccione	" 1: 10
Per altre tavole 20 - - - - -	" 4: 01
Mezzi morali n ^o 7. morloni n ^o 5. mozzature diverse	" 2: = =
Chiodi lib ^e 11½	7 J: 04
	Summa $\text{₹} 57: 00$

	Somma riportata	57 :=
Per lib ^e : 2. spranga d'ottone, e 2. di ferro	" =	90.
Piombo trafilato lib ^e : 8.	" =	72.
Stagno mezza libbra	" =	15.
Colla tedesca lib ^e : 3	" =	36.
Terza rossa lib ^e : 3.	" =	36
Dodici viti da legno	" =	18
Al muratore	" =	30.
Corda per li mantici	" =	20.
Fattura del falegname	" =	6:30.
All'organista per metter su l'organo	" =	10 :=
Per ultima paga dell'organo	" =	9:88.
di tiramantici	" =	40.
Per dozzena di 24. gravata a due per base per metter l'organo	" =	20 :=
Per accordare l'organo il di 30. Aprile 1863.	" =	50
Li 10. Dicembre 60. Per aver fatto un registro nuovo, ed accordato tutto l'organo comprese tutte le molle nuove, e le cibarie per 7. giorni.	" =	7:50.
Li 26. Marzo 1867. Dati a Saetano Boninfegni per aver fatta tutta la custodia nuova all'organo ed averlo tutto di nuovo accordato scudi	" =	22 :=
Li 15. Aprile al medesimo per aver rifatti i 2. registri trombe	" =	2 :=

Riccione lunedì 3. Agosto 1863.

Questa mattina 3. Agosto 1863. da Spedaletto è venuto Elpidio
Graziosi, e l'organaro di Monte Colombo figlio del Postiglione
a levare il mio organo, ed alle 3. pomeridiane l'hanno
trasportato a Spedaletto, e nello istesso punto che parti-
ficano per Spedaletto, io S. Carlo Tanini Parroco ho spe-
dito a Binini due biruci per trasportare a Riccione
il mio organo nuovo acquistato dal Sig.^o Canonico S. Let-
firino Sambetti, e sono arrivati a Riccione coll' organo
alle due, e mezzo di notte del 3. agosto 1863. ed il gio-
no 4. si cominciò a fare il cassone nuovo, ed alla sera
del 6. detto si cominciò a metter su i bassi. Il Cassone
dell' organo fu terminato il dì 14. Agosto, ed il 17. del med.^o
mese si cominciarono a metter su le canne, e col giorno 26. a-
gosto 1863. si terminò di metterlo a luogo, e partimmo dalla
casa Parrocchiale. Ora resta di metter su un altra registria
che sarebbe la XXXII. che sarà terminata prima della
madonna del rosario.

5.

Progetto schematico del nuovo organo redatto dall'organaro riminese Pietro Zanni il 15 maggio 1881.

Rimini li 15 Maggio 1881

Promessa dei registri per Organo nuovo da fabbricarsi da me sottoscritto per la Chiesa Parrocchiale di Riccione.

1 Campanelli	1 Principale Bassi
2 Voce Umana	2 Principale Soprani
3 Flauto in ottava	3 Ottava
4 Trombe Bassi	4 Quintadecima
5 Trombe Soprani	5 Decima nona
6 Ottavino Soprani	6 Vigesima seconda
7 Flautino Bassi	7 Vigesima sesta
8 Cornetto [<i>aggiunto: inglese</i>]	8 Vigesima nona
9 Controbassi	9 Trigesima seconda [<i>corretto: terza</i>]
10 Ottava dei Controbassi	10 Trigesima sesta

Mantice pneumatico con manubrio di grosso ferro e proporzionato all'organo.

Registratura moderna con suo placone di noce lucidato, e sue stanghette n. venti per tutti li registri, parimenti lucidate all'estremità con suo staffane o tirapieno, e pedale pel congegno come porta l'arte.

Pietro Zanni Organaro

6.

Scrittura privata per l'acquisto dell'organo sottoscritta dall'arciprete don Luigi Bugli e l'organaro Pietro Zanni in data 6 giugno 1881.

Riccione li 6 Giugno 1881

Colla presente privata scrittura fatta in doppio originale da valere come pubblico, e solenne istromento, si dichiara essersi stabilito fra li Signori Don Luigi Bugli Arciprete di Riccione, e Sig^r Vincenzo Ceccarini, Signor Francesco Pappini [*recte: Papini*], Signor Giovanni Saviotti, e Sig^r Gaetano Pozzi tutti domiciliati in Riccione, ed il Sig^r Pietro Zanni fabbricatore d'organi in Rimini, la seguente convenzione che le signore parti si obbligano per se e suoi eredi di pienamente osservare sotto l'emenda in caso contrario di ogni danno, pregiudizio e spesa anche irrepertibile, giudiziale e pregiudiziale.

Il Signor Zanni Pietro promette di fabbricare l'organo nuovo con registri come al foglio annesso nella presente scrittura, da collocarsi nella Chiesa di Riccione non più tardi delle feste di Pasqua del 1882.

Tale organo sarà fabbricato tutto a proprie spese dal Signor Zanni pel convenuto prezzo fra le Sig^{re} parti suindicate di lire mille e cinquanta, e l'organo che presentemente risiede nella

Chiesa di Riccione, e si obbligano e promettono che niente mancherà allorché il fabbricatore Zanni lo leva dal posto per portarselo via.

I sunomi[nā]ti Signori promettono di sborsare al Sig^r Zanni fabbricatore sull'atto della presente la somma di lire duecento e cinquanta, e lire cinquecento [cassato: settecento e cinquanta] allorché sarà collocato compiuto l'organo, e collaudato, e lire trecento [cassato: cinquanta] dopo un anno della collocazione sì pel mantenimento come pel ripassarlo di accordatura.

I sunominati della Commissione vogliono che tutte le spese siano a carico del fabbricatore Zanni eccettuato il cassone che vi è attualmente di ridurlo a piacimento del fabbricatore.

L'organo promesso sarà uguale in tutto e per tutto a quello della Parrocchia di Corpòlo eccettuato la Gran Cassa e Piatti.

E per l'osservanza di tutto ciò le parti interessanti di proprio pugno si sottoscrivono.

Luigi Arcip.^e Bugli
Vincenzo Ceccarini
Giovanni Saviotti
Giovanni Papini per il Padre Francesco
Gaetano Pozzi

Pietro Zanni Fabbricatore d'Organi in Rimini

7.

Lettera indirizzata all'arciprete Luigi Bugli il 6 ottobre 1882 dai maestri Ulisse Muccini e Giuseppe Antonioli.

Rev.mo Sig.^r Arciprete

Dietro il suo cortese invito che noi accettammo di buon anima, ci dimenticammo di esprimerle a voce, ciò che per mezzo di questa le son per dire.

Avrei piacere di dimostrarle che la nostra venuta a Riccione, per l'inaugurazione di cotesto nuovo organo, fosse considerata apresso i componenti della compagnia, non come semplice Organista [sic], per cui io avrei piacere che considerassero il perché e la circostanza in cui veniamo.

Sappi[a] che abbiamo inaugurato parecchi Organi, e in queste circostanze ci hanno offerto dalle 30 al[le] 50 lire.

Vedendo poi le ristrettezze della Compagnia ci adatteremo almeno alle 20 in due, così resta salva la loro finanza ed in pari tempo la nostra professione.

Farà gentilezza di far pervenire una risposta per mezzo di Don Agostino, il quale nel giorno di S. Antonio va a dir Messa a Scacciano.

Riceva i nostri ossequi e nel medesimo tempo ci onori col crederci Suoi Dev.mi

Rimini 6 10 = 82

Giuseppe Antonioli
Ulisse Muccini

Uomini li 15 Maggio 1881

Propongo dei registri per organo nuovo da fabbricarsi
da me fatto scritto per la Chiesa Parochiale di
Ficcione.

- | | |
|---------------------------|--------------------------|
| 1 Campanelli 1 | 1 Principale Bassi |
| 2 Dou umana 2 | 2 Principale soprani |
| 3 Flauto in ottava 5 | 3 Ottava |
| 4 Trombe Bassi 3 | 4 Quindicesima |
| 5 Trombe soprani 4 | 5 Decima nona |
| 6 Ottavino soprani 8 | 6 Vigesima seconda |
| 7 Flautino Bassi 7 | 7 Vigesima settima |
| 8 Cornetto inglese 5 | 8 Vigesima nona |
| 9 Controbassi 9 | 9 Vigesima seconda terza |
| 10 Ottava dei controbassi | 10 Vigesima settima |

Mantice pneumatico con manubrio di grosso ferro e
proporzionato all'organo

Registrazione moderna con suo placcone di noce lucida
to, e sui flanghette 18. e venti per tutti li registri, pa-
rimenti lucidati all'estremità con suo frangono o ti-
rapieno, e pedale per congegno come porta l'arte

Pietro Zanni Organo

Spicciono li 6 giugno 1581

colla presente privata scrittura fatta in doppio Originali ad
valere come pubblico, e pieno strumento, si dichiara essersi
habuto da li signori Don Luigi Busfi arciprete
di Spicciono, e sigr Vincenzo Ceccarini, Signor Francesco
Pappini, Signor Giovanni Padotti, e sigr Gaetano
Vizzi tutti domiciliati in Spicciono, Di li sigr
Pietro Ganni fabbricatore d'organi in Givini, la
seguente convenzione che le signore parti si obbliga
no per se e per i eredi di pienamente osservare sotto
l'emenda in caso contrario di ogni danno, pregiudizio
e spesa anche irrepetibile giudiziale e Regiaiale.

1. Il signor Ganni Pietro promette di fabbricare l'organo nuovo
con requisiti come al foglio annesso nella presente scrittura
da collocarsi nella Chiesa di Spicciono non prima del
della festa di Pasqua del 1582
2. Dal organo sarà fabbricato tutto a proprie spese del si-
gnor Ganni nel convenuto prezzo di lire mille e cinquanta, e l'organo che
presentemente si trova nella Chiesa di Spicciono, e si
obbligano, e promettono che niente mancherà allorché
il fabbricatore Ganni lo leva dal posto per portar-
selo via.
3. I predetti signori promettono di sborsare al sigr
Ganni fabbricatore sull'atto della presente scrittura
di lire duecento, e cinquanta, e lire ^{cinquecento} ~~trecento e cinquanta~~
allorché sarà collocato, compreso l'organo, e
collaudato, e le lire ^{trecento} ~~cinquanta~~ dopo un anno della

collezione si pel mantenimento come pel rizzaffato di a
cordatura
4. A. nominati dalla Commissione vogliono che tutte le spese
siano a carico del fabbricatore, Xanni estratto il capo-
no che vi è attualmente di ridotto a pagamento
del fabbricatore.

L'organo promesso sarà eguale in tutto e per tutto a quel
lo della Parocchia di 'Corgolo' eccettuato la gran cassa
e patti.

E per l'osservanza di tutto ciò le parti interes-
santi di proprio pugno si sottoscrivono.

Luigi Ariz^o Bugli-
Vincenzo Ceccavini
Giovanni Savio
Giovanni Papini per
il Padre Francesco
Battano

Pietro Xanni Fabbricatore
d'Organi in
Sognini

Lettera di collaudo dell'organo firmata da Ulisse Muccini il 3 agosto 1883.

Rimini 3 Agosto 1883

Esaminato bene internamente l'organo della Chiesa Parrocchiale di Riccione, ho visto che non è siccome dovrebbe essere fornito di tutto ciò che rendesi indispensabile in un organo: per lo che sentendomi in coscienza obbligato di dire la verità e di non ingannare alcuno, rilascio alla Compagnia del Beato Alessio il presente certificato col quale intendo annullare quello che tempo fa rilasciai al fabbricatore Sig.^r Pietro Zanni senza esaminare internamente l'organo.

Il difetto che io vi scorgo si è quello di non avere il Sig.^r Pietro Zanni fatti nuovi i Controbassi come era suo dovere, ma bensì rinforzati con alcuni Bassetti tappati; dico alcuni perché non sono che sei (6): più manca l'organo dell'Ottava dei Controbassi medesimi. Ciò però non toglie che non sia un eccellente organo quale se fosse compito, come dovrebbe, poco o nulla lascerebbe a desiderare.

Il Sig.^r Zanni faccia tutto ciò che deve, ed io non annullerò il certificato che gli rilasciai e qui trascrivo.

M^o Ulisse Muccini
Accad.^o Filar.^o di Bologna

Rimini 28 Maggio 1883

Certifico io sottoscritto che l'organo di Riccione dopo che l'autore Sig.^r Pietro Zanni gli ha aggiunto i Controbassi nuovi, trovasi in piena regola ed è riuscito un eccellente organo; il solo Tamburo è alquanto debole, ma ciò non toglie che il d.^o Sig.^r Zanni non meriti le più distinte congratulazioni. In fede.

Lettera dell'organaro bolognese Adriano Verati datata 15 dicembre 1883.

[timbro: *Adriano Verati Bologna*]

Bologna 15 Dicembre 83

Rev.dmo Signore

Con mio dispiacere, oggi solo mi è nota la sua gentilissima lettera perché assente da Bologna. Per un malinteso la sua lettera non mi fu comunicata a Rimini, dove mi trovavo, e di dove avrei potuto venire senza sua spesa.

Probabilmente non sarò più in tempo per avere il piacere di servirla, tanto più che fino agli primi del prossimo anno sono impegnatissimo. Qualora però potesse ancora giovare l'opera mia, non avrò altra pretesa che delle spese del viaggio, soddisfattissimo del piacere di poter collaudare un lavoro di un mio collega, che certamente si sarà adoperato per fare onore al suo nome e soddisfare i signori acquirenti [sic]. Godo mi si presenti circostanza per presentarle i miei omaggi e segnarmi di Lei

Dev.mo servitore
Adriano Verati

Copia di lettera di collaudo firmata da Giuseppe Bordoni, Giuseppe Antonioli e Ulisse Muccini in data 17 dicembre 1883.

(Copia) Pro-memoria Collaudo

Riccione 17 Xbre 1883.

Noi sottoscritti Giuseppe Bordoni, Ulisse Muccini e Giuseppe Antonioli, Maestri di Musica chiamati dalla Deputazione di questa pia Confraternita a dare il nostro parere sul nuovo Organo testé costruito in questa Chiesa Parrocchiale dal Sig.^r Professore Pietro Zanni egregio fabbricatore di Organi in Rimini ci crediamo in dovere di tributargli larghissimo encomio pel suo lavoro, tanto per la robustezza del ripieno, che per la dolcezza dei singoli registri di Voce Umana, Flauto e Corno Inglese e per l'esatta precisione del meccanismo e di tutto gli facciamo ampio [sic] elogio.

Osserviamo solo che i Controbassi non hanno molto corpo di voce specialmente in relazione del complesso ed esprimiamo il nostro voto che vengano rifatti a perfezionamento di si buon istrumento, a soddisfazione dei Signori Riccionesi ed a vantaggio dello stesso Sig.^r Zanni, mentre con tale rinnovamento condurrà a perfezione il suo lavoro, il quale non potrà a meno di non meritargli la perfetta generale approvazione. Onde concordi si sottoscrivono

Giuseppe Bordoni academ.^{co} [di] Firenze

G. Antonioli academ.^{co} di Roma e di Bologna

Ulisse Muccini academico di Bologna



La notazione alfabetica graffita sul corpo di una canna interna



Il somiere maestro con le canne montate in laboratorio durante il restauro

Pietro Zanni *egregio fabbricatore di organi in Rimini* Nota biografica

Le coordinate biografiche di Pietro Zanni non sono ancora esattamente conosciute, tuttavia dai documenti noti e componendo le vicende legate alla sua attività, si può concludere che egli nacque certamente a Rimini intorno al 1840.

Il suo primo lavoro documentato risale, infatti, al 1861 anno in cui la Deputazione della Fabbrica della chiesa parrocchiale dei SS. Erasmo e Biagio di Misano Monte lo incarica di ricollocare l'organo di Gaetano Callido - acquistato a Pesaro nel 1826 e successivamente smontato e accantonato per dar luogo alla demolizione dell'antica pieve - nella nuova chiesa appena inaugurata, costruendone *ex novo* anche la cassa lignea.¹⁴ Pochi anni più tardi, nel 1863, il maestro riminese fabbrica l'organo per la parrocchiale di Vergiano, oggi conservato a Sant'Ermete di Sant'Arcangelo di Romagna, e lo firma come *opus 10*.¹⁵



Sant'Ermete di Sant'Arcangelo di Romagna, chiesa parrocchiale di Sant'Ermete: iscrizione patronimica a inchiostro con indicazione del numero d'op. 10 del 1863.

¹⁴ Per ulteriori notizie sull'organo della parrocchiale di Misano Monte si veda MAURO FERRANTE, *L'antico organo Callido di Misano Monte. Riscoperta e restauro del prezioso strumento conservato nella chiesa parrocchiale dei SS. Biagio ed Erasmo*, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Misano Monte, 2004.

¹⁵ Una targa a stampa sotto vetro applicata al centro del listello frontale della tastiera riporta l'iscrizione: «PETRUS ZANNI / Jo.[hannes] Archip.[rete] Zannoni/ Fecit Anno 1863». All'interno del somiere maestro, inoltre, è scritto a penna: *Pietro Zanni fece 1863 / Num.° 10*.

L'anno seguente costruisce l'organo di 12 registri per la chiesa di S. Filippo a Pennabilli¹⁶ e redige pure una perizia, assieme all'organaro Giuseppe Cioccolani di Cingoli, sullo strumento di Gaetano Callido proveniente dalla chiesa pesarese di S. Filippo che la parrocchiale di Auditore intende acquistare, per la medesima formula anche un progetto, datato 6 febbraio 1864, per un organo nuovo di 20 registri al prezzo di 494 scudi, che però rimarrà senza esito.

Intorno al 1870 dovrebbe quindi datarsi la realizzazione dell'organo tutt'oggi esistente presso la chiesa parrocchiale di Corpòlò, mentre al 1876 risale lo strumento *opus 21* conservato nella chiesa di S. Maria Assunta a Scacciano di Misano Adriatico.¹⁷



Scacciano di Misano Adriatico, chiesa parrocchiale, organo di Pietro Zanni, *op. 21 del 1876*: targa con iscrizione patronimica

Nel 1882 l'organaro riminese costruisce lo strumento per la chiesa di S. Martino a Riccione, mentre all'anno seguente risale l'*opus 25* conservata nell'antica chiesa riminese di S. Croce.¹⁸

¹⁶ Lo strumento sopravvive in discrete condizioni di originalità, purtroppo privo delle canne metalliche.

¹⁷ Una targa a stampa e penna con cornice tipografica sotto vetro, applicata al listello centrale della tastiera originale, sostituita verso la metà del secolo scorso probabilmente dagli organari Burroni di Osimo, ma fortunatamente conservata all'interno della strumento, reca l'iscrizione: «PETRUS ZANNI / Fecit Anno 1876 / N. 21».

¹⁸ Il consueto cartiglio a stampa e penna con cornice tipografica é qui applicato al centro della secreta del somiere maestro, dove si legge l'iscrizione: «PETRUS ZANNI / Fecit Anno 1883 / N. 25».



Rimini, chiesa di S. Croce: organo di Pietro Zanni, op. 25 del 1883: cartiglio con iscrizione patronimica

Ancora a Rimini, nel 1890, restaura ed accorda l'organo di Gaetano Callido - anch'esso emigrato da Pesaro - conservato nella chiesa di S. Maria di Scolca, al quale forse aggiunge pure un registro di Corno Inglese (di fattura Inzoli) e i Campanelli.¹⁹ Probabilmente, in data imprecisata, effettua lavori di manutenzione e restauro anche all'organo della Misericordia di Talamello.

Dopo il 1890 le tracce dell'attività del maestro riminese in territorio romagnolo e marchigiano si perdono completamente, tanto da far supporre che all'età di circa cinquant'anni l'organaro potesse essere prematuramente deceduto. Tuttavia, una notizia apparsa in un saggio del 1968 di Giuseppe Radole, *L'Arte organaria in Istria*,²⁰ ci informa che un organaro di nome Pietro Zanni, proveniente da Grado, negli anni 1897 e 1909 effettua lavori di restauro all'organo di Francesco Merlini (1805) conservato presso la chiesa di S. Anna dei Padri Francescani di Capodistria e lo si dice attivo in Friuli.²¹ Se si esclude il caso di un'improbabile ed alquanto curiosa omonimia, sembra verosimile l'ipotesi di un trasferimento, i cui motivi rimangono ancora sconosciuti, dell'organaro riminese sull'altra sponda dell'Adriatico.

¹⁹ Il cartiglio applicato sul listello frontale della tastiera reca l'iscrizione a stampa: «Opus Cajetani Calido domo Venetiis, a Petro Zanni Ariminensi restauratum et auctum an. Domini 1890».

²⁰ GIUSEPPE RAOLE, *L'Arte organaria in Istria*, «L'Organo», VI (1968), pp. 49 e 172.

²¹ Quest'ultima notizia non trova riscontro, tuttavia, in IGINO PARONI - ONORIO BARBINA, *Arte organaria in Friuli*, Udine, 1973, Editrice Nuova Base.



Interno dell'organo (da sinistra a destra): la pedaliera (in basso), la tavola della catenacciatura dei registri, il mantice e i condotti del vento, la tavola del 'passo d'uomo' (in alto) e le tavole di catenacciatura del somiere di basseria

Il restauro

Nel restauro degli organi antichi, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, si sono ormai definitivamente affermati – a scapito di un certo superficiale atteggiamento incline al ripristino di un'approssimativa condizione di funzionalità - i medesimi criteri generali di considerazione storica dello strumento e di rigore metodologico validi per l'intero patrimonio storico e artistico.

Il preliminare sopralluogo presso la chiesa di San Martino eseguito nel giugno 2003, finalizzato all'osservazione delle caratteristiche tecniche e all'accertamento delle condizioni conservative dell'organo custodito in cantoria, aveva consentito, oltre all'affermazione della pregevole fattura e del valore del manufatto, una sommaria datazione ed una prima prudente attribuzione dell'opera al riminese Pietro Zanni, entrambe poi puntualmente confermate dai documenti d'archivio rinvenuti. Fu quindi subito compresa dalla comunità parrocchiale la necessità di provvedere a un restauro storico e conservativo che recuperasse lo strumento a una condizione prossima a quella originaria, pertanto coincidente con il suo migliore stato funzionale.

Lo strumento presentava condizioni di degrado piuttosto evidenti: gli aspetti più rilevanti erano strettamente correlati con la perdita irreversibile di elementi autentici importanti e con le modifiche, databili all'immediato dopoguerra, compiute inseguendo la deprecabile filosofia dell'ammodernamento, come nel caso dell'intervento del riminese Egidio Carraro datato al 1947 - cui si devono le trasformazioni al somiere maestro, a tastiera e pedaliera ed alla manticeria - o effettuate da operatori dotati di scarsa preparazione professionale, come per il cremasco Giuseppe Borghi e il pesarese Gaetano Baldelli, che hanno tuttavia lasciato testimonianza di sé applicando sullo strumento cartellini e targhe di vario genere. Sul fondo della secreta del somiere maestro era applicato, infatti, un biglietto con impresso un timbro con la scritta: «E.[gidio] CARRARO / FABBRICANTE D'ORGANI / Via Isotta, 3 RIMINI», e sul retro della tavoletta frontale sopra la tastiera si leggeva l'analoga iscrizione a inchiostro: «E. CARRARO / FABBRICATORE D'ORGANI / VIA ISOTTA 3 – RIMINI». Sulla parte anteriore e al centro della stessa tavoletta era applicata una targhetta d'ottone con l'iscrizione a sbalzo su sfondo nero: «GAETANO BALDELLI / FABBRICANTE D'ORGANI – ARMONIUM / Pesaro» (che sostituiva evidentemente l'originale targa di Pietro Zanni).



Targhetta d'ottone con l'iscrizione a sbalzo dell'organaro pesarese Gaetano Baldelli

Un'ulteriore targhetta metallica, più recente, era fissata al fianco sinistro della finestra della consolle con la scritta: «BORGHI GIUSEPPE / ORGANARO / via Dogali, 13 – Tel. 9952 CREMA». Infine, fra la secreta del somiere maestro e i trasporti laterali del Principale bassi erano state incollate, come guarnizione, alcune strisce ricavate da un foglio di carta rigata che, una volta ricomposte, hanno consentito la lettura della seguente lettera manoscritta in lingua italiana, di cui esiste anche un frammento in lingua inglese, del caporale maggiore tedesco Paul Elsel di Lauban, prigioniero nel campo di concentramento n. 2 di Rimini-Miramare, datata 23 febbraio 1947.

Ricevuto

Io, il sottoscritto organaro tedesco, Paul Elsel, nato nel 1907, prigioniero attualmente nel campo di concentramento n. 2 Rimini Miramare, chiedo la mia liberazione per l'Italia, Rimini, Via Fosta 3.

Porgo questa mia preghiera assieme con la richiesta qui aggiunta del maestro organaro italiano G. Carraro, Rimini, il quale mi richiede in qualità di capo sezione del mio laboratorio per la fabbricazione delle parti d'organo e per la istruzione dei suoi aiutanti italiani.

Mi interesso molto del posto offertomi perchè nel mio paese natale ho perduto ogni possibilità di esistere e perchè in Germania non si fa più l'istruzione di fabbricanti di camme d'organo. Invece in Italia si bisogna, urgentemente un tale specialista come anche risulta dalla richiesta del organaro Carraro.

Prego di accettare la mia richiesta ed inoltrarla all'ufficio competente.

Paul Elsel.

Rimini, il 23-2-47

Lettera (ricomposta) dell'organaro tedesco Paul Elsel, datata 23 febbraio 1947

(All'ufficio di collegamento [...] / Riccione. / Io, il sottoscritto organaro tedesco Paul Else, matr: N° F 427 / prigioniero di guerra, attualmente nel campo di concentramento / N° 2, Rimini - Miramare, chiedo la mia liberazione per / l'Italia, Rimini, Via Isotta 3. / Porgo questa mia preghiera assieme con la richiesta / qui aggiunta del maestro organaro italiano Egidio Carraro, / Rimini, il quale mi richiede in qualità di capo-sezione / del suo laboratorio per la fabbricazione delle canne d'organo / e per la istruzione dei suoi aiutanti italiani. / Mi interesse molto del posto offertomi perché nel mio / paese natale ho perduto ogni possibilità di esistere e / perché in Germania non si fa più l'istruzione di fabbri / canti di canne d'organo. Invece in Italia si bisogna, / urgentemente un tale specialista come anche risulta / dalla richiesta dell'organaro Carraro. / Prego di accettare la mia richiesta ed inoltrarla / all'ufficio competente. / Paul Else / Rimini, il 23 - 2 - 47).

Frammenti di cinque copie della stessa lettera dattiloscritta recto-verso nelle versioni italiana e inglese sono stati, inoltre, ritrovati alle estremità laterali del pavimento della secreta del somiere maestro, in corrispondenza dei contro-ventilabri.

Nel rispetto dei criteri dell'attuale orientamento filologico e nell'intento di restituire allo strumento la propria autenticità, l'originaria qualità espressiva e la corretta pronuncia dei corpi sonori, l'intervento – effettuato sotto la direzione dello scrivente per conto della Soprintendenza per il Patrimonio Artistico Storico ed Etnoantropologico dell'Emilia Romagna – ha avuto inizio il 07 aprile 2005 con il completo smontaggio delle parti componenti lo strumento, la classificazione ed inventariazione del materiale, la catalogazione delle canne secondo l'ordine di ritrovamento, l'effettuazione dei rilievi e delle misure preliminari e il trasporto presso il laboratorio di Mauro Baldazza in Longiano (FC).

Prioritario e indispensabile è apparso subito colmare le lacune del materiale fonico - esattamente ricomponibile grazie alla documentazione d'archivio - particolarmente in relazione ai registri soppressi di Campanelli, Trombe bassi e soprani, Clarino soprani, Flautino bassi e Ottavino soprani, attraverso la ricostruzione in copia delle canne e degli accessori secondo materiali, misure e modelli dell'autore e con l'inevitabile rimozione ed accantonamento degli elementi recenti, stilisticamente incongrui e di pessima fattura industriale. Si trattava, in particolare, delle canne in lamiera zincata dei registri Viola e Voce Celeste, che avevano preso il posto delle ance e dei flauti eliminati con il conseguente avanzamento del trasporto di noce delle canne di facciata, del prolungamento nei bassi sino al Do₂ del registro Voce Umana - tradizionalmente limitata ai soprani, con inizio originale sul Fa₃ - e del somiere secondario a trasmissione pneumatica che alimentava le canne tappate del Basso di 8', il cui infelice ingombro dello spazio originariamente predisposto per il cosiddetto 'passo d'uomo' aveva impedito l'ordinaria manutenzione e le normali operazioni d'accordatura dello strumento, rappresentandone così nel tempo una delle principali cause del degrado funzionale. L'accantonamento del somiere pneumatico posticcio e i lavori di ampliamento - di circa cm. 30 - della profondità della cassa hanno, infatti, consentito il ripristino di un adeguato spazio interno per la regolare manutenzione dello strumento.

Il restauro del somiere maestro presentava, oltretutto, una problematica piuttosto complessa, che ha richiesto una specifica particolare attenzione: composto in origine da 50

canali, corrispondenti a una tastiera con ambito $Do_1 - Fa_5$ e con la prima ottava grave del tipo 'scavezza' (ossia 'corta', secondo la tradizione italiana, mancante dei tasti cromatici $Do\#_1$, Mib_1 , $Fa\#_1$ e $Sol\#_1$), esso mostrava un allargamento laterale (effettuato dal Carraro) per poter inserire i 4 canali necessari al completamento cromatico della prima ottava. Erano poi stati aggiunti 10 contro-ventilabri sul pavimento della secreta (5 per ciascun lato), per alimentare le canne lignee più gravi del Principale, ed infine era stata ampliata la tastiera originale integrandola dei relativi tasti cromatici della prima ottava. Considerato che la modifica al somiere era stata realizzata secondo i criteri dell'arte organaria e che il ripristino della situazione originaria avrebbe rappresentato un trauma piuttosto pesante alla struttura, si è preferito in questo caso conservare tale modifica, considerandola come elemento di stratificazione storica. È stata ripristinata, comunque, l'originale collocazione dei registri sul somiere, di conseguenza sono stati chiusi i fori recenti praticati su pancone e coperte ed eliminati i trasporti non originali. Si è intervenuti di conseguenza anche sul crivello, chiudendo i fori non originali mediante integrazione con inserti in legno d'abete, riallargando i fori che erano stati ristretti e, viceversa, restringendo quelli allargati; è stata ricostruita la sezione di crivello eliminata, collocata davanti la facciata e relativa alle canne dei registri Flautino Bassi e Ottavino Soprani, mentre il trasporto del Principale in facciata è stato riposizionato sulla terza fila, come in origine.

La tastiera è stata di conseguenza conservata nella configurazione attuale di 54 tasti con la prima ottava cromatica. Dopo una preliminare pulitura a secco, è stata smontata nelle sue parti, sono state disossidate le guide e le punte d'ottone, quindi sostituito il feltro di battuta; telaio e frontalino sono stati stuccati e finiti a gommalacca e cera. La pedaliera esistente, dritta con tasti paralleli (di probabile fattura Carraro) è stata invece accantonata e si è ricostruita una pedaliera a leggio, secondo modello e misure di riferimento rilevate dall'op. 25 di Pietro Zanni (del 1883) conservata presso la chiesa di Santa Croce a Rimini.

Le meccaniche di trasmissione di tastiera, pedaliera e registri sono state disossidate mediante spazzolatura, i relativi compendi puliti con gomma morbida, avendo cura di conservare le numerazioni ad inchiostro originali. Si è reso necessario modificare la posizione alcuni catenacci dei registri, a causa delle incongruenze fra le scritte in prossimità delle manette e quelle sulla catenacciatura. La meccanica dei Contrabassi e delle Ottave dei Contrabbassi è stata integrata con una nuova tavola di riduzione e sono state pure ricostruite una nuova tavola in noce per le manette dei registri (al posto dell'attuale in multistrato), una manetta in noce mancante e le etichette cartacee con diciture a stampa.

Analoga considerazione di rispetto della stratificazione storica ha riguardato la manticeria - in origine dotata di un «manubrio di grosso ferro», come dal prospetto autografo di Pietro Zanni, non sopravvissuto - con la conservazione del mantice a lanterna di tipo *Cummins* e della stanga lignea di alimentazione. Il mantice è stato scomposto, le tavole e le ventole sono state pulite e riparate, rinnovate le impellature con pelli di montone conciate in bianco e applicate con colla animale a caldo; i condotti del vento sono stati riparati e impermeabilizzati; l'elettroventilatore esistente, inadeguato ed obsoleto, è stato rimosso e installato un nuovo apparecchio più idoneo, racchiuso in cassa fonoassorbente, collocato

all'esterno della cassa, sul lato sinistro, e collegato all'apparato di alimentazione tramite un giunto flessibile munito di valvola regolatrice del flusso, in grado di fornire un'erogazione d'aria stabile e abbondante in condizioni di massima silenziosità.

Il somiere maestro è stato scomposto, sono state rimosse le coperte, le stecche e le false stecche, aperta la secreta e separati il fondo, i fianchi e la schiena. I ventilabri sono stati rimossi dalle loro sedi e sostituiti i borsini in pelle bianca d'agnello e le guarnizioni, irrigiditi da agenti fungini e muffe, quindi privi di elasticità e non più idonei a garantire la tenuta del vento, con la ricostruzione in copia delle sfere lignee secondo la fattura dello Zanni. Sono stati distaccati e conservati i fogli di carta scritti a macchina che foderavano la superficie di battuta dei contro-ventilabri. Il materiale ligneo è stato quindi sottoposto a disinfestazione, stuccatura dei fori e consolidamento. Le tavole, le coperte e le stecche sono state rettificate in modo da eliminare eventuali deformazioni e incurvature del legno, sia sul piano di scorrimento delle stecche che sulla superficie di battuta dei ventilabri, così da assicurare una perfetta tenuta d'aria del somiere. Si sono impermeabilizzati i canali con colla a caldo e disossidati mediante spazzolatura gli elementi metallici: tiranti, molle e guide in ottone e viti in ferro di fissaggio delle coperte. Le guide dei ventilabri al momento dello smontaggio erano posizionate in testa, è stata quindi ripristinata la situazione originaria, con le guide ai lati del ventilabro. Le coperte e le stecche sono state stuccate con polvere di noce e colla organica, quindi protette con cera; si è ridotto lo strato di carta sulle false stecche ed applicato sulla stecca uno strato di pergamena nei punti in cui il gioco risultava eccessivo; in diversi punti si è reso necessario ricostruire parti di falsa stecca, perché molto indebolite dall'azione degli insetti xilofagi. Le coperte sono state riposizionate mantenendo le viti originali e tutte le parti in legno sono state protette con cera. Il crivello è stato pulito a secco con gomma tenera, integrato delle parti lignee scheggiate e consolidato; la carta di rivestimento, nei punti dove risultava sollevata dall'umidità, è stata nuovamente incollata.

Per il somiere secondario si è intervenuti analogamente al somiere maestro, con la scomposizione degli elementi, il trattamento antiparassitario e la stuccatura dei fori, la disossidazione degli elementi metallici (viti, chiodi, tiranti, molle e punte di guida), la pulitura dei ventilabri con la ricostruzione delle guarnizioni di pelle (conservando le originali sfere vegetali), il risanamento delle parti danneggiate e l'applicazione di uno strato di cera. Al momento dello smontaggio, il somiere alimentava soltanto 22 canne: il completamento della parte fonica è stato possibile grazie al riutilizzo della parte più antica delle canne posizionate sul somiere pneumatico, quindi ricostruendo in copia 6 canne mancanti (corrispondenti alle note: Do_2 , Re_2 , Mi_2 , Fa_2 , Sib_2 e Si_2) con integrazione parziale dei trasporti lignei (o 'polpette'), ripristinando così la configurazione originale del somiere per l'alimentazione di 33 canne.

Le canne in legno d'abete sono state pulite e sottoposte a trattamento antiparassitario, stuccate nei fori scavati dagli insetti xilofagi, nelle lesioni e nelle fessurazioni, rimarginati i tagli ed integrati gli spacchi alla sommità dei corpi, prodotti da maldestre accordature, con inserti della stessa essenza; sono state sostituite le pelli di guarnizione ai tappi delle canne tappate. Le copertine del labbro inferiore sono state rimosse per verificarne le condizioni e

controllare il perfetto allineamento degli elementi della bocca, poi riposizionate riutilizzando le viti originali. I piedi sono stati riparati e stuccati, ricostruiti quelli delle canne di 8' aperte non originali e di fattura eterogenea. Con la ricomposizione degli elementi si sono integrate le lacune nello strato di vernice a terra rossa: le canne originali di Zanni (le 8 tappate della prima ottava 'corta' e le 4 cromatiche aperte della seconda ottava) si distinguono per il colore più chiaro. Le canne metalliche, pulite a secco e lavate con acqua e detergente, sono state riparate eliminando ogni eventuale deformazione, dove necessario rimesse in forma, ripristinando le esatte geometrie dei corpi. Sono stati rimarginati gli squarci e i tagli alla sommità e risanate le zone della lastra interessate da fenomeni di degrado chimico-fisico con l'asportazione a coltello del pulviscolo superficiale di ricristallizzazione in corrispondenza delle macchie e delle bolle e l'eventuale integrazione con inserti di materiale omogeneo applicati con saldature piatte e sottili. Le canne del registro Ottava Soprani, la cui superficie era stata trattata con alluminatura (ossia, ricoperta con porporina), sono state sverniciate. Sono state rilevate le misure, le scritte graffite sui corpi e tutti i dati necessari alla verifica del corretto ordine delle canne ed alla eventuale ricostruzione di quelle mancanti o non conformi: in particolare, sono state ricostruite le canne relative ai registri Flautino Bassi (di 1') e Ottavino Soprani (di 2') collocati ai piedi del prospetto, Trombe Bassi e Soprani, Clarino 16' Soprani, sulla base delle misure rilevate sull'organo conservato presso la chiesa S. Croce a Rimini, ad eccezione dei risonatori del Clarino, per cui sono stati presi a riferimento quelli superstiti dell'organo della parrocchiale di Corpòlo (RN). Al momento dello smontaggio sono stati recuperati all'interno dell'organo otto piedi appartenenti a canne della Tromba, impiegati come imboccatura del piede di alcune Viole, che sono stati riutilizzati, rispettando la notazione graffita segnata sul piede (Re, Mib, Fa, Fa#, Sol, Sib, Si della seconda ottava e il Do della terza). Sono state inoltre ricostruite le canne di fattura Carraro relative al Fa#₁ e Sol#₁ dell'Ottava, perché troppo diverse dalle originali.

Accordatura e temperamento

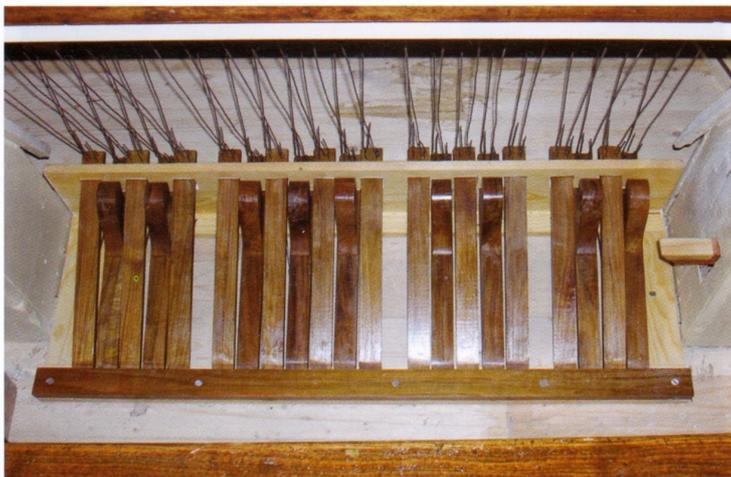
A restauro ultimato, ricomposto lo strumento in laboratorio e verificato il funzionamento di ciascun elemento, il materiale è stato nuovamente trasferito e ricollocato in sede per procedere alla delicata fase d'intonazione, accordatura e armonizzazione delle canne, ripristino della pressione del vento e studio del corista e del temperamento.

Le condizioni di originalità e di integrità piuttosto rassicuranti delle bocche delle canne hanno consentito un recupero soddisfacente dell'intonazione originale, i cui tratti distintivi si sono evidenziati nella moderata e regolare dentatura incisa sulle anse, nel profilo netto e affilato del labbro superiore, con luci relativamente ampie, e nella regolare apertura del foro al piede. Tale risultato ha trovato conferma nel valore della pressione del vento pari a 54 mm in colonna d'acqua. I rapporti di bocca si confermano nella norma: circa 1/4 per il rapporto fra larghezza di bocca e circonferenza nelle canne del Principale, dei suoi armonici e della Voce Umana; 1/5 per il rapporto fra la larghezza di bocca e la circonferenza maggiore nelle canne del Flauto in VIII. Il La di riferimento alla temperatura di 20° C risulta pari a 434.7

Hz. Le canne sono accordate in tondo, ad eccezione delle prime canne di metallo dell'Ottava, accordate a riccio. Il temperamento è risultato del tipo inequabile con le seguenti 6 quinte pure: Sib-Fa, Do-Sol, Si-Fa#, Fa#-Do#, Do#-Sol#, Sol#-Re#. L'intervento si è concluso nel mese di settembre 2008.



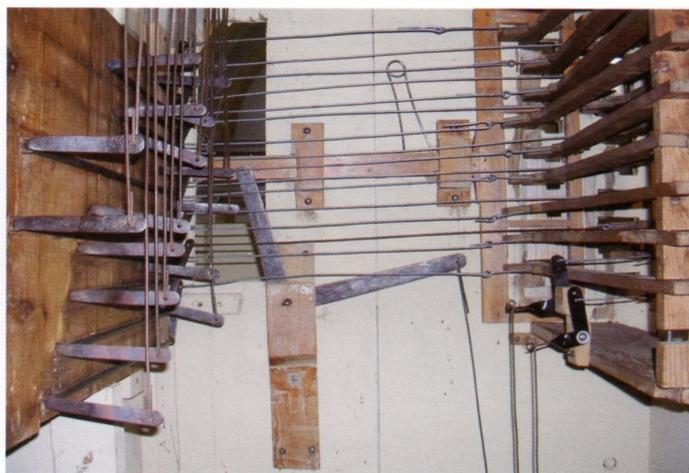
La tastiera originale e parte della meccanica di trasmissione



La pedaliera a leggio (ricostruita) con i fili di collegamento e (a destra) il pedaletto che comanda la Combinazione libera 'alla lombarda'



Tavola dei registri con i comandi a manetta e le relative etichette



Interno dell'organo: particolare della meccanica di trasmissione dei registri e della Combinazione libera 'alla lombarda'

L'organo

Scheda descrittiva

Lo strumento di Pietro Zanni del 1882 (identificabile come op. 24) è collocato sopra la porta d'ingresso, in cantoria lignea e in muratura applicata alla parete e sorretta dalla bussola, con parapetto rettilineo semplicemente verniciato. La cassa lignea è coeva allo strumento, addossata al muro ha un prospetto analogamente verniciato, sormontato da cornice con fregio e delimitato da paraste; il vano delle canne è quadrato, dotato di tenda a sipario dipinta.

Canne di facciata

La facciata è composta di 19 canne di stagno, appartenenti al Principale da Sib₁ a Mi₃ e distribuite in unica campata a cuspide con ali, il profilo è piatto, le bocche sono allineate, con labbro superiore a mitria ed inferiore semicircolare. Le canne sono collocate su trasporto di noce (o 'zoccolo') avvitato alla maestra di facciata e sorrette da rastrelliera d'abete cui sono ancorate da asole ('maggette') saldate sul retro.

Tastiera e pedaliera

La tastiera è di 54 tasti, con ambito Do₁ – Fa₅ e prima ottava cromatica (non originale). Le leve sono d'abete, poste in guida al centro, fulcrate in coda e forate per il collegamento alla pedaliera; le copertine dei diatonici sono di osso con frontalino piatto, quelle dei cromatici in ebano. La pedaliera (ricostruita) è del tipo 'a leggio', in legno di noce di 21 tasti con ambito Do₁ - Sol#₂ e prima ottava cromatica (non originale), collegata alla tastiera.

Registri

I registri, identificati da etichette cartacee a stampa (ricostruite), sono inseribili tramite 19 comandi a manetta di noce con movimento a incastro verso sinistra, disposti in due colonne entro tavola rettangolare di noce (ricostruita) inchiodata al pannello del basamento a destra della tastiera. La divisione bassi/soprani è fra i tasti Do₃ e Do#₃ (in origine, tra Mi₃ e Fa₃). La composizione fonica è la seguente:

Campanelli *	Principale Bassi (8')
Voce Umana (8', soprani da Fa ₃)	Principale Soprani
Flauto in ottava (4', soprani)	Ottava Bassi
Ottavino Soprani (2') *	Ottava Soprani
Flautino Bassi (1') *	Quinta X
Clarino (16' soprani) *	Decima IX
Trombe Bassi (8') *	Vigesima II
Trombe Soprani *	Vigesima VI

Controbassi (16', pedale)
Controbassi Ottava

Vigesima IX

* Registri ricostruiti durante il restauro

Accessori

La Combinazione libera 'alla lombarda' è azionata da un pedaletto sporgente dal basamento della cassa a destra della pedaliera. I Campanelli (ricostruiti) sono composti da risuonatori a tazza in bronzo, percossi da battenti e azionati tramite catenacciatura con ambito $Fa_3 - Fa_5$.

Manticeria

La manticeria (non originale) si compone di un mantice a lanterna del tipo *Cummins* a due pieghe, alimentato manualmente per mezzo di stanga lignea collegata a due pompe sottostanti applicate e sporgente sul fianco sinistro della cassa, o tramite l'elettroventilatore. Le tavole e le fasce laterali sono d'abete; le gole d'immissione del vento e i canali sono d'abete verniciato con terra rossa, le ventole sono dipinte d'azzurro. Le guarnizioni sugli angoli laterali delle pieghe sono in pelle di montone, con doppia impellatura sugli spigoli. I pesi sono costituiti da blocchi di pietra (non originali). La pressione del vento misura 54 mm. in colonna d'acqua.

Trasmissione

La meccanica di trasmissione si compone dei seguenti elementi:

- a) la riduzione verticale per il collegamento della tastiera al somiere maestro, di tipo sospeso, realizzata con fili d'ottone e 54 catenacci orizzontali in ferro forgiato, di cui 50 originali e 4 aggiunti (di diametro maggiore), fissati a una tavola d'abete tramite un occhio (o 'cambretta') in filo d'ottone piegato a U, passante attraverso la tavola con le estremità semplicemente infisse nel legno (senza essere ripiegate nella parte posteriore della tavola). I bracci ('rebbi') sono piegati a squadra alle estremità, appiattite, arrotondate e forate ('palette') per l'aggancio ai fili d'ottone; la tavola presenta sul margine inferiore una numerazione originale a inchiostro progressiva da 1 a 50 e la tracciatura a secco degli assi d'allineamento dei bracci orizzontali;
- b) la riduzione verticale per l'unione indiretta e costante della pedaliera alla tastiera (non originale), composta di una tavola d'abete armata con 21 catenacci in ferro fissati da cambrette d'ottone e collegati a fili di ferro;
- c) la riduzione che collega la pedaliera al somiere secondario, composta da fili di ferro verticali che trasmettono il movimento dei pedali a 21 squadrette metalliche allineate posteriormente e a livello della tastiera: le squadrette presentano una doppia foratura, cui sono agganciate due serie di fili di ferro orizzontali, ciascuna collegata ad una meccanica di rimando con ulteriori 21 squadrette. Di queste, quella superiore è fissa e si collega con i fili di ferro verticali della tavola di catenacciatura dei Contrabbassi, quella inferiore è mobile e si collega alla catenacciatura (ricostruita) delle Ottave dei Contrabbassi. Il movimento verticale

di quest'ultima, comandato dalla relativa manetta, permette l'inserimento o il disinserimento di tale registro.

d) la riduzione dei registri, per la connessione delle manette di comando alle stecche del somiere maestro, composta da leve di noce imperniate in coda e rivolte verso l'interno, provviste di foro passante su cui è inserito un occhietto di ferro avvitato su un cilindretto di registrazione in legno e collegate tramite fili di ferro orizzontali ai catenacci della tavola di riduzione d'abete, quindi a fili di ferro verticali che agganciano squadrette di ferro che s'inseriscono in testa alla stecca trasmettendo il movimento del tirante. I registri sono comandati da 19 manette di noce a incastro. La tavola su cui s'infulcrano le leve, provvista di molle di ritorno in ottone, ne prevede 20, così contrassegnate da iscrizioni a matita: *Campanelli / Princ. Bassi / Voce Umana / Princ. Soprani / Flauto in Ottava / Ottava / Ottavino / Quintadecima / Flautino Bassi / Decimanona / Clarino / Vigessimaseconda / Trombe Bassi / Vigesima sesta / Trombe Sopr. / Vigesimanona / Contrabassi / Trigesima Terza / Ottava Contrab. / Trigesima Sesta.*

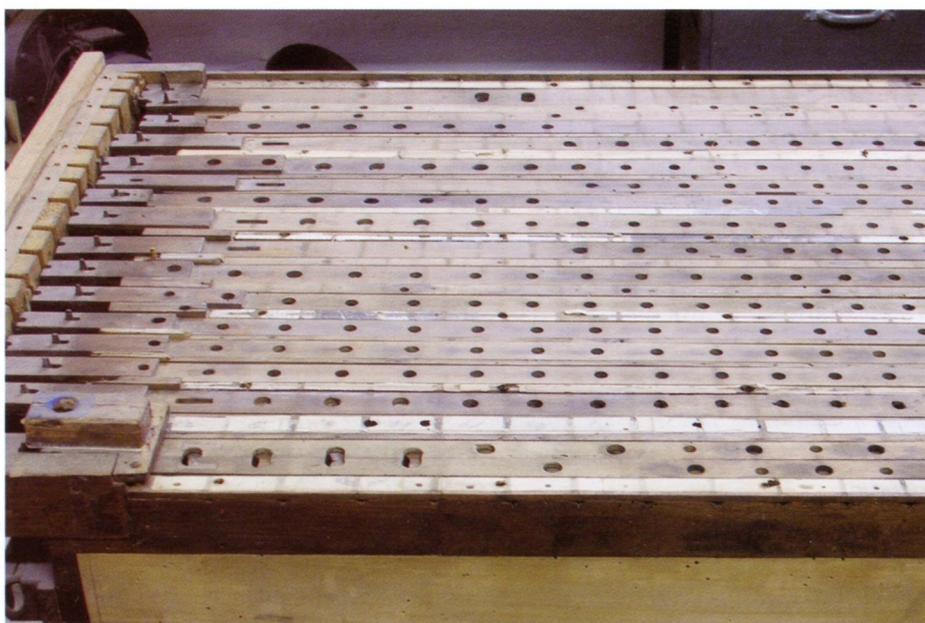
A seguito di un probabile ripensamento dello stesso Zanni, furono impiegate soltanto 19 manette, in quanto i registri Trigesima terza e Trigesima sesta non furono più realizzati (non esistono, infatti, i fori corrispondenti sul somiere maestro e sul crivello), mentre l'Ottava venne spezzata in bassi e soprani. La catenacciatura è montata su una tavola di abete, e comprende 16 catenacci che ruotano su cambretta di ferro ribattuta; sul lato verticale destro, in corrispondenza dei tiranti di ferro collegati alle manette, è riportata l'indicazione del registro a inchiostro (solo parzialmente corrispondente), dall'alto verso il basso: [...] *Principale bassi / Voce Umana / Principale sopr. / Flauto in Ottava / Ottava / Ottavino / Quinta Decima / Flautino Bassi / Decima Nona / C. ingl. / Vigesima Seconda / Trombe bassi / Vigesima Sesta / Trombe sopr. / Vigesima Nona / Contrabass [... tavola segata] / Trigesima Terza / Ottava Contrabassi / Trigesima Sesta.*

I catenacci, attraverso fili verticali di ferro, si collegano alle 16 squadrette di rimando, allineate all'altezza delle stecche; la parte rastremata della squadretta s'inserisce nell'asola rettangolare della stecca trasmettendole il movimento. Le stecche aprono il registro uscendo, mentre una molla di ferro provvede alla chiusura del medesimo.

Sotto i 10 contro-ventilabri sono presenti due porzioni di stecca (con 5 fori ciascuno), unite fra loro da un tirante d'ottone e collegate al catenaccio del Principale mediante una squadretta di ferro.

Somieri

Il somiere maestro è del tipo 'a tiro' a canali per tasto, con secreta chiusa anteriormente a tampone da un unico sportello di noce munito di 2 pomelli d'ottone laterali e assicurato da 8 naselli a farfalla della medesima essenza, fissati al centro con viti di ferro a testa tonda. La secreta presenta 54 canali (le due coppie alle estremità sono state aggiunte nel 1947 da Egidio Carraro) internamente protetti da uno strato di colla, serrati da altrettanti ventilabri d'abete a sezione triangolare, incernierati e guarniti con pelle, guidati lateralmente da sottili punte e sollevati da molle in filo d'ottone; i fori d'attraversamento dei tiranti sono sigillati da



Il somiere maestro durante il restauro: particolare delle stecche dei registri



La secreta del somiere maestro: particolare dei ventilabre e dei contro-ventilabre

borsini di pelle (ricostruiti) con piccole sfere di legno. Sul pavimento, alle due estremità della secreta, sono disposti ulteriori 10 contro-ventilabri di noce (5 per ciascun lato, di fattura omogenea, anch'essi aggiunti nel 1947) che alimentano le canne maggiori del Principale; battenti su contro-pelle, sono collegati da palette d'ottone al corrispondente ventilabro, serrati da molle d'ottone ed appesantiti da un cilindretto di piombo inserito nel legno. La parte superiore del pancone presenta 15 tavole (coperte) di noce, distribuite in modo regolare (5 file di 3 coperte ciascuna), forate in asse rettilineo e fermate con viti di ferro a testa tonda passanti attraverso le false stecche e allineate in file trasversali. I fori sono generalmente circolari e svasati (a coppella), aperti con una punta e ripassati a fuoco.

Al di sotto delle coperte, 16 stecche forate di noce scorrono tra false stecche inchiodate: in origine la corsa delle stecche era fermata da punte conficcate nel pancone (senza passare sopra le coperte) e le asole praticate sulle stecche ne determinavano il punto di arresto. Con l'aggiunta dei 4 canali laterali e dei relativi fori sulle stecche, si sono dovuti realizzare nuovi punti di arresto esterni: in apertura la stecca batte sul ponte dove sono ancorate le molle, in chiusura un riporto di noce fissato sotto la stecca batte sul bordo delle coperte.

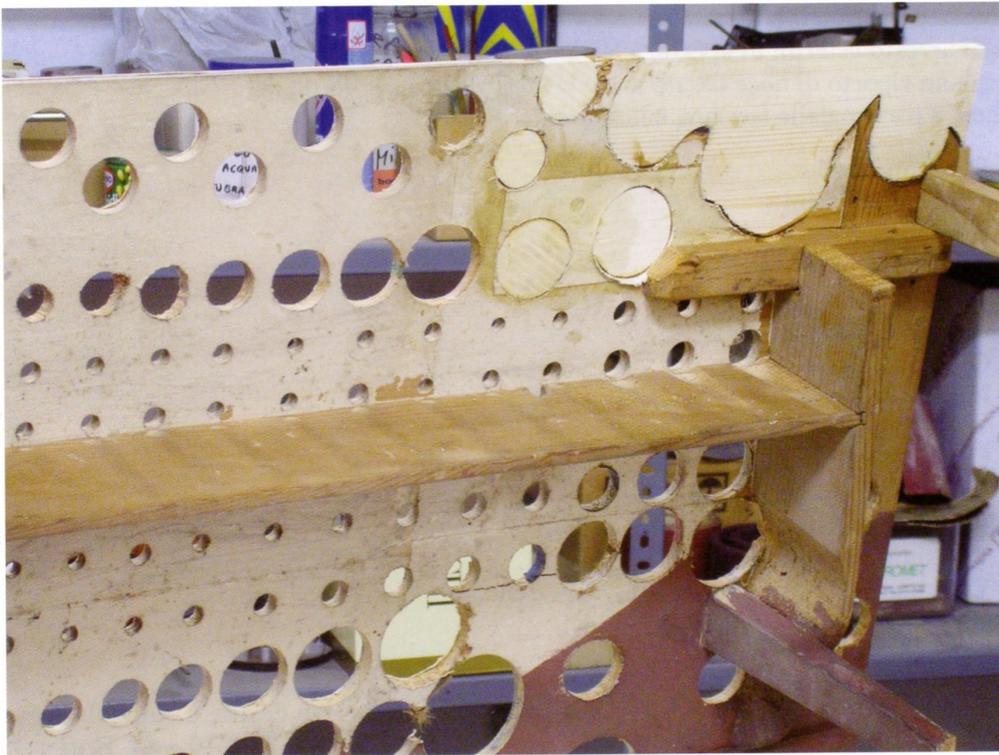
L'ordine, a partire dalla facciata, è il seguente:

1. Flautino Bassi
2. Ottavino Soprani
3. Principale Bassi
4. Trombe Sopran
5. Trombe Bassi
6. Principale Soprani
7. Ottava Bassi
8. Flauto in ottava
9. Voce Umana
10. Decima V (ritornello sul Sib₄)
11. Decima IX (ritornello sul Mib₄)
12. Vigesima II (ritornello sul Sib₃ e Sib₄)
13. Vigesima VI (ritornello sul Fa₃ e Sol₄)
14. Vigesima IX (ritornello sul Sib₂, Sib₃ e Sib₄)
15. Ottava Soprani
16. Clarino

La disposizione dei canali sul somiere maestro, da sinistra verso destra, è quindi la seguente:
Fa# 1 - Re# 1* - Do 1 - Mi 1 - Sol 1 - Fa 2 - La 2 - Do# 3 - Fa 3 - La 3 - Do# 4 - Fa 4 - La 4 - Do# 5 - Fa 5 - Re# 5 - Si 4 - Sol 4 - Mib 4 - Si 3 - Sol 3 - Mib 3 - Si 2 - Sol 2 - Mib 2 - Do# 2 - Si 1 - Sib 1 (centrale) - Do 2 - Re 2 - Mi 2 - Sol# 2 - Do 3 - Mi 3 - Sol# 3 - Do 4 - Mi 4 - Sol# 4 - Do 5 - Mi 5 - Re 5 - Sib 4 - Fa# 4 - Re 4 - Sib 3 - Fa# 3 - Re 3 - Sib 2 - Fa# 2 - La 1 - Fa 1 - Re 1 - Do# 1* - Sol# 1*.*

(*) canali aggiunti nel 1947 per le prime 4 note cromatiche.

Il crivello è costituito da una tavola d'abete a pianta rettangolare, parzialmente foderato con carta su entrambe le superfici, e da un telaio formato da una traversa longitudinale inchiodata al piano d'abete e paletti fissati al somiere con chiodi. Scarsamente leggibili sul rivestimento cartaceo, a causa delle abrasioni e delle lacune, sono le iscrizioni a inchiostro, con la numerazione dei canali in cifre arabe e la denominazione dei registri, e la tracciatura a secco del reticolo ortogonale. Le bocche delle canne interne sono al di sopra del piano del crivello, tranne quelle della Voce Umana. Una sezione supplementare (ricostruita), applicata al bordo frontale, interessa i registri Flautino Bassi e Ottavino Soprani in facciata.



Il crivello durante il restauro: particolare delle integrazioni e riparazioni effettuate

Il somiere secondario per le canne di basseria è ad aria comandata, in legno d'abete, collocato sul fondo della cassa dietro il passo d'uomo e a livello del somiere maestro, sostenuto da 2 travi di legno fissate ai lati interni della cassa e conficcate nel muro perimetrale. La secreta, divisa in 2 scomparti da una parete della medesima essenza lignea e chiusa a tampone tramite 2 sportelli serrati da 4 naselli a farfalla ciascuno, presenta 33 canali (21 di cui 12 doppi) serrati da altrettanti ventilabri d'abete, con molle e tiranti in ottone passanti attraverso borsini di pelle con perlina di legno.

Le 33 canne di basseria sono distribuite in due file orizzontali di 21 canne aperte (di cui 12 dell'ordine di 8' e 9 dell'ordine di 4') e 12 canne tappate (di 16"). La disposizione da sinistra verso destra è la seguente: (anteriori) Do - Mib - Fa# - Do# - Re - Mib - Mi - Fa - Fa# - Sol - Sol# - Do - Si - Sib - La - Sol# - Sol - Fa - Mi - Re - Do#; (posteriori) La - Sol - Fa - Mib - Re - Do - Do# - Mi - Fa# - Sol# - Sib - Si. La coperta presenta 11 trasporti di diversa fattura, di cui 5 per la fila anteriore e 6 per quella posteriore.

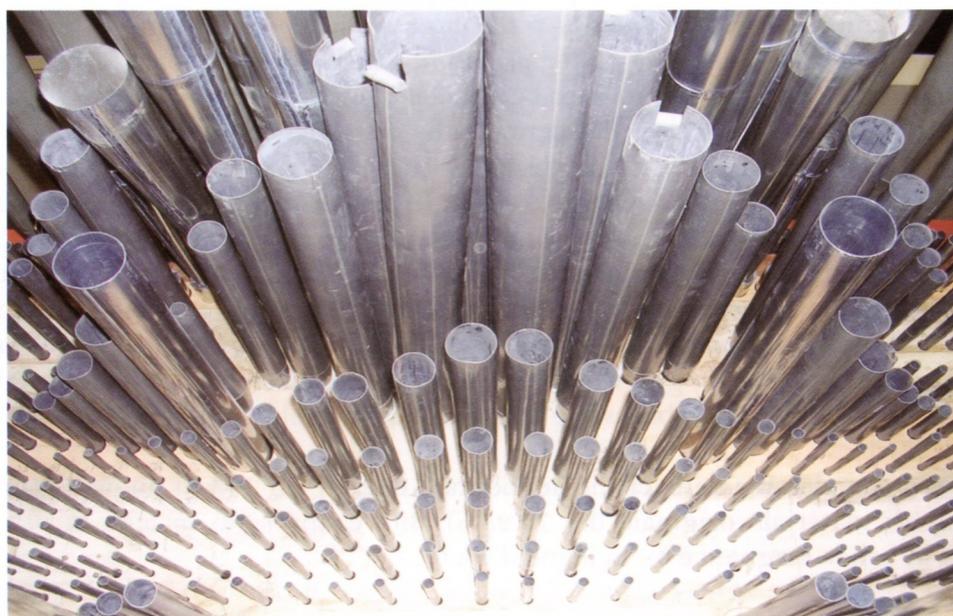
Canne interne

Le canne di basseria, le prime 10 canne del Principale (collocate ai lati del somiere maestro tramite trasporti: Do#, Re, Fa, Sol#, La a destra e Do, Mib, Mi, Fa#, Sol a sinistra) e le prime 6 dell'Ottava sono a sezione quadrata, composte da tavole d'abete verniciate con terra rossa e legate con fettuccia di stoffa. Il labbro superiore è riportato nella parete frontale della canna, inserito con incastro a unghia e incollato, fermato ai lati della bocca da due listelli parzialmente sovrapposti allo smusso e fissati con chiodi. Il labbro inferiore di noce (portella, o copertina di bocca), con bordo superiore smussato, aderisce allo spessore delle pareti laterali della canna ed è fissato con due o tre viti a testa tonda. L'anima di noce, con profilo finemente inciso da denti regolari e poco profondi, è inchiodata alle pareti; il fondo è d'abete, in luce; il piede è lavorato al tornio. Le canne metalliche interne sono in lega ricca di piombo, con profilo delle anime inciso da denti radi, regolarmente distanziati e in numero inversamente proporzionale alla larghezza di bocca. Sulle canne originali si rilevano iscrizioni graffite alla sommità del corpo, recanti la notazione alfabetica completa dei segni di alterazione. Il Flauto in ottava è a cuspide, l'Ottavino soprani ed il Flautino bassi (ricostruiti) hanno corpi cilindrici. I risuonatori (ricostruiti) del Clarino, a forma di tronco di cono rovesciato saldato a corpo cilindrico superiore, e della Tromba, formati da sezioni tronco-coniche saldate, sono realizzati in banda stagnata; le grucce sono d'ottone, senza slitta; dal Do₁ al Si₁ sono di metà lunghezza, sopra il Do#₅ sono composti di canne labiali. Sono originali 12 canne dei Contrabbassi, le canne del Principale, delle file dei suoi armonici e della Voce Umana.

Il numero complessivo delle canne ammonta a 602, di cui 143 di nuova fattura (con una percentuale di materiale originale del 77.25%): 397 canne sono in lega di piombo, 73 di stagno, 83 in banda stagnata e 49 in legno d'abete.



Il somiere secondario con le canne di legno montate in laboratorio: sono visibili le canne originali (color rosso chiaro), quelle recenziore (più scure) e le canne ricostruite



Interno dell'organo: panoramica delle canne metalliche disposte sul somiere



Palazzo Ghetti Rimini

*P*ensiamo al Futuro
attraverso la *S*toria



BANCA MALATESTIANA

CREDITO COOPERATIVO DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Sede Legale: Rimini Palazzo Ghetti - Via XX Settembre, 63
Tel 0541 315811 . Fax 0541 315902

Il restauro dell'organo storico e la pubblicazione del volume sono stati realizzati con il contributo di:



Riccione – Alba - Via Emilia 62 47838 Riccione (RN) - tel. 0541 643 629 - Fax 0541 644 308)
Riccione – Fontanelle - Via Sicilia 51 47838 Riccione (RN) - tel. 0541 601 898 - Fax 0541 606 207)
Riccione - Polo Adriatico - Via del Commercio 2 47838 Riccione (RN) - tel. 0541 600051 - Fax 0541 698413

Finito di stampare nel mese di ottobre 2008 presso la tipografia:



Via del Lavoro 6 - 47838 Riccione (RN)
info@maestritipografi.it - www.maestritipografi.it
